

Giornale di Sicilia 23 Marzo 2010

Teste in aula: “Dell’Utri non aiutò un pentito”

PALERMO. L'ex fidanzata di Cosimo Cirfeta smentisce la ricostruzione dell'accusa, ma solo su un punto specifico e per il pg cambia poco: va avanti, il processo d'appello che vede il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri imputato di calunnia aggravata nei confronti di tre collaboratori di giustizia, accusati falsamente (secondo la Procura generale) di avere «complotato» contro Dell'Utri, che in un altro processo è pure imputato di concorso in associazione mafiosa. In questo dibattimento il parlamentare è stato condannato a nove anni in primo grado, nel processo per calunnia è stato assolto.

Ieri sul pretorio è salita Loredana Rocchi, assistente sociale di un carcere in cui fu detenuto Cirfeta, già pentito e coimputato di Dell'Utri (sarebbe stato lui a inventare le accuse contro gli altri collaboranti) e scomparso alcuni anni fa.

Il pg Nino Gatto aveva sostenuto che Cirfeta era stato «ringraziato» per le sue calunnie nei confronti dei «colleghi» con l'assunzione o col tentativo di inserirlo nei ranghi di una società della Finmeccanica, la Lutech, riferibile a Dell'Utri. Ieri la Rocchi, che si era legata affettivamente a Cirfeta, rispondendo alle domande degli avvocati Giuseppe Di Peri e Pietro Federico, ha detto che l'imputato non si interessò mai di Cirfeta per questi fatti: «Fui io a farlo - ha insistito la teste - perché se avessi trovato un lavoro per lui, Cosimo sarebbe potuto uscire dal carcere in semilibertà. Bussai a più porte, ma invano. Non fu assunto da nessuno».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS